

Effetti di una nuova terra

di WALTER COMELLO



Ogni volta che vedo cose che non mi piacciono penso a come la natura offra modelli perfetti in grado di dare le risposte di cui si ha bisogno. Un bosco bruciato sarà in grado di rigenerare sé stesso perché la cenere sarà fertilizzante per la nuova vita. Una strada asfaltata che ferisce una montagna sarà destinata a sgretolarsi per la forza delle radici di piccoli fiori ed erbe anonime, che apriranno crepe e si faranno strada nella morte fino a riconquistare i propri spazi, e un giorno quell'asfalto non esisterà più. **Un corpo devastato sopravvive e rinasce quando la voglia di vivere prevale sulla stanchezza e sulla rinuncia alla vita che la malattia cerca di imporre. Viviamo e siamo parte di una terra perfetta e straordinaria, capace di essere così grande e potente da inventare e darsi la giustificazione di un Dio creatore.** Lo stesso Dio di cui ci si serve per far credere a tutti che per Lui qualcuno può morire o, ancor peggio, farlo per poterne trarre il peggiore degli umani vantaggi. Kepler è il nome dato a un pianeta scoperto in prossimità delle vacanze estive di quest'anno, ma ai più passato inosservato perché in quei giorni l'ombrellone oscurava il cielo. **Kepler è lontano quanto basta per sognare, per credere, per non averne paura.** Kepler pare essere una terra come la nostra, mari, oceani e montagne, aria più o meno come a Saint-Vincent, dove puoi sognare e scommettere. Sul tavolo verde della mente si può giocare e i nostri potenti telescopi potrebbero osservare ominidi di bell'aspetto con eleganti tutine aderenti come a 'Star Trek', intenti a noiose ma serene, paradisiache attività. **Non si orienta il naso al cielo quando serve indurlo verso il basso o, altre volte, lo si catechizza al cielo per non guardare all'altezza degli occhi.** Non si deve produrre l'entusiasmo della meraviglia, ci si deve limitare alla fede di chi umano e infame se ne fa garante, con la garanzia della sua inutile parola. C'è il bel gioco del 'Come se...', che illumina il pianeta Kepler di una luce che non prova, ma fa pensare. Una luce che farebbe crollare le religioni mono-teiste sotto il peso di una creazione diversa dalla propria immagine e somiglianza, o l'evidenza di un antico Dio ancora più inspiegabile. Sarebbe l'inizio di una nuova religione, potentissima, supportata dalla scienza che spazzerebbe via le fedi di sempre per creare una nuova consapevolezza, dimostrata e credibile. **La storia, che si divideva in prima e dopo Cristo, sarà una storia nuova, in prima e dopo Kepler.** Ci sarebbero domande per tutti a ogni tavolo, tra scienziati, al bar dello sport, per corteggiatori a corto di idee, per insegnanti annoiati dalla solita materia, tra politici speculativi, al taglio del panettone in famiglia. Una cosa è certa: tutti concorderebbero nel ritenere quegli ominidi o peggiori di noi, perché primitivi, o migliori e portatori di quelle caratteristiche e conoscenze che vorremmo avere per risolvere i problemi della nostra povera Terra. Se saranno primitivi, ci sarà chi penserà di sfruttarne l'ingenuità, se saranno migliori, chi penserà di sfruttarne i talenti a basso costo. Poi ci sarà chi penserà

che Kepler sia la scoperta dei Prati Celesti, dove cavalcano a pelo i grandi capi Sioux e gli antenati di tutti e dove ritrovare i propri cari beati con le tuniche bianche. **Ognuno seguirebbe le rotte celesti dei propri pensieri: mentre i primi darebbero casa alla loro anima, altri scatenerebbero fantasie sessuali al di là del prevedibile e altri ancora, incapaci di credere in questo mondo affettivo, troverebbero speranze e motivazioni.** Poco interessanti sarebbero i modelli di governo e amministrativi, così presi a tutelare i nostri. Domande importanti saranno inevitabili: da dove arrivano? Muiono? Dopo la morte vanno in un altro paradiso oppure nel nostro? Come fanno i bambini? Cosa mangiano? Fanno il vino e, se lo fanno, è buono? In cosa ci somigliano? E negli aspetti in cui sono diversi, sarebbero meglio o peggio di noi? Sanno amare? Hanno una mamma e un papà? **Le donne si farebbero domande sulle femmine:** come eliminare una femmina competitor su K? Si depilano? Come mantengono il peso forma? Hanno la cellulite? **Gli uomini si farebbero domande sulle femmine:** hanno il ciclo mestruale che le fa sclerare come le nostre? Come far godere una femmina di K come una scimmia bonobo? C'è da fidarsi? Come possederla finché lo decido io e non essere abbandonato? **Gli uomini si farebbero domande sui maschi:** hanno un organo sessuale e quale ne è la dimensione? Come si fa a far carriera politica? Quanto guadagnano? Come investire su K? Giocano a calcio? **Le donne si farebbero domande sui maschi:** hanno un organo sessuale e quale ne è la dimensione? Come si distingue un maschio alfa su K? Come si seduce un maschio alfa su K? Come far innamorare un maschio alfa su K? Come avere un orgasmo con un maschio alfa su K? C'è da fidarsi? Come essere l'ultima donna di un maschio alfa di K? Il tutto durerebbe un mese e ne parlerebbero tutti i giornali, **i soliti opinionisti paradossali e di professione, a ogni ora in tv, racconterebbero cose straordinarie prese come al solito dai libri di Salgari.** A Porta a Porta ci sarebbe un plastico e i criminologi seminarebbero la paura, i media la cavalcherebbero e se ne parlerebbe per anni. Crescerebbero le ansie e ci sarebbe un'altra buona ragione per prendere e prescrivere ansiolitici o oppiacei per dormire la notte. Finalmente, dal cassetto spunterebbero nuovi giustificati sistemi d'arma su cui investire il denaro pubblico per difendersi dal 'non si sa mai'. Se non basta, **teniamo conto che inventare il nemico esterno unisce, legittima e non fa pensare,** ma fa parlare gli scienziati, al bar dello sport, i corteggiatori a corto di idee, gli insegnanti annoiati, i politici speculativi, al taglio del panettone in famiglia. Di Kepler per ora non si parla più, ma state pronti.

PARLIAMONE INSIEME: il 14 dicembre alle 21 al Circolo dei lettori di via Bogino 9 a Torino, Andrea Cenni, editore di Torino Magazine, intervista Walter Comello.